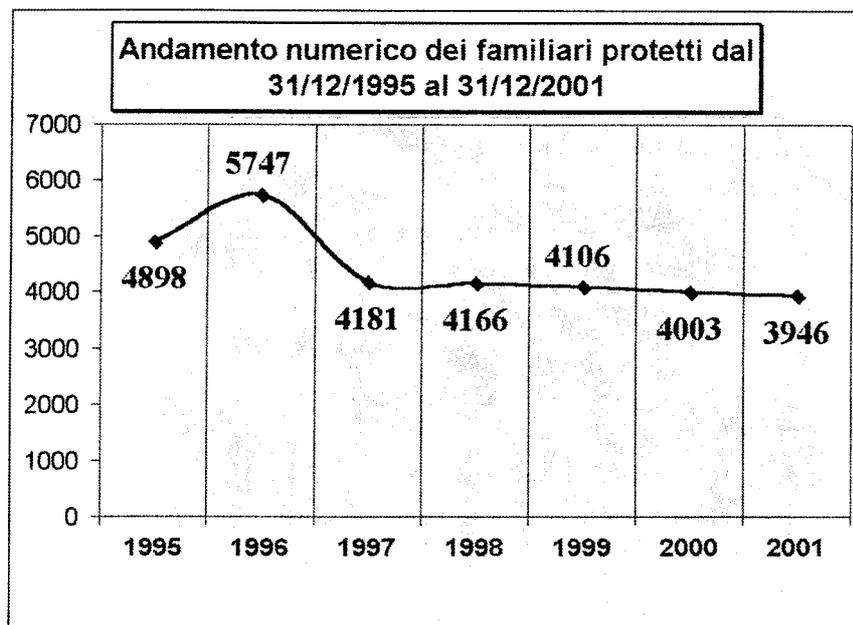
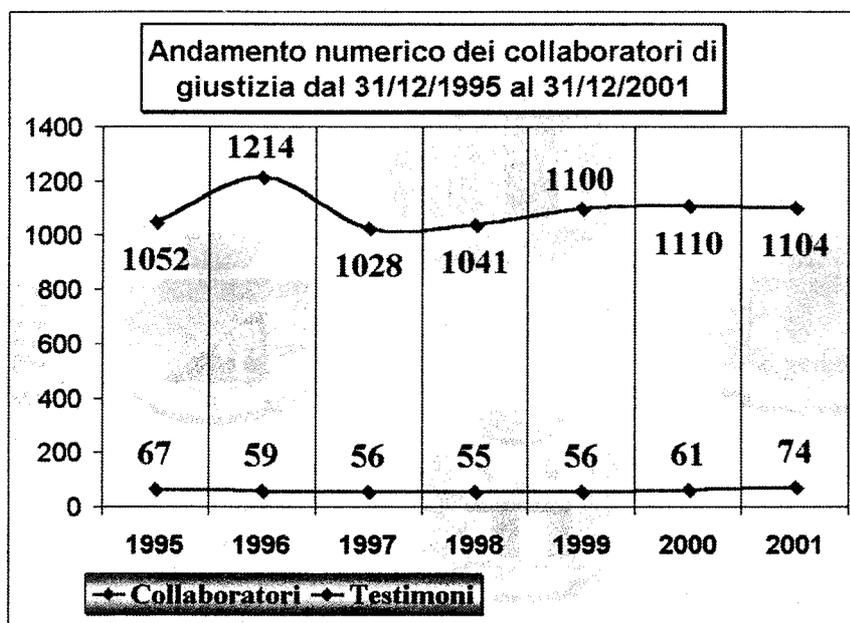


CAPITOLO III

I DATI STATISTICI

Al 31 dicembre 2001, erano sottoposti ai provvedimenti di protezione speciale **1104** collaboratori della giustizia (rispetto ai **1109** registrati al 30 giugno 2001) e **74** testimoni (in luogo dei **73** presenti alla stessa data).



Alla stessa data, il sistema ospitava **3748** familiari di collaboratori e **198** di testimoni, per un totale complessivo di **3946**.

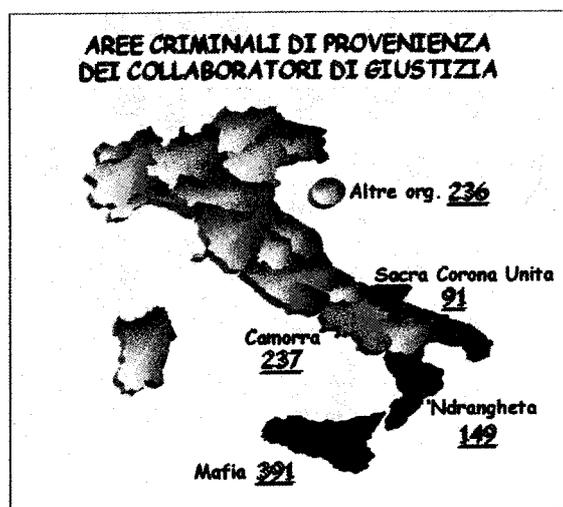
Al termine del precedente semestre, il totale dei congiunti sotto protezione era di **3980** (**3784** di collaboratori e **196** di testimoni).

Il totale delle persone protette alla fine del 2001 era dunque di **5124**, rispetto alle **5162** del primo semestre dello stesso anno.

Si è verificata una leggera diminuzione dei collaboratori, che non appare particolarmente significativa, se si riflette che il sistema, per poter essere efficace, richiede un rapporto equilibrato tra ingressi ed uscite.

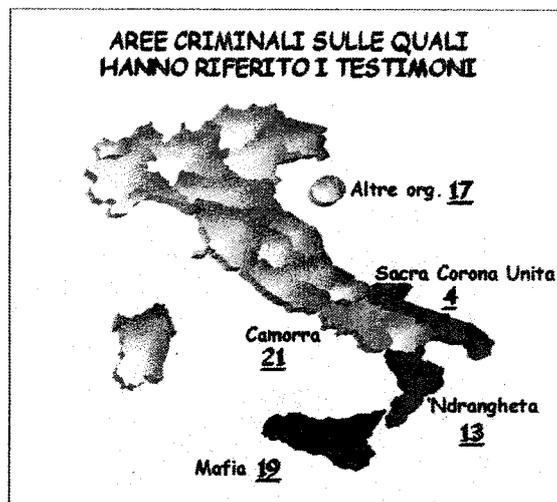
Il numero dei testimoni, cresciuto di una sola unità, appare stabile, mentre quello complessivo dei familiari è in diminuzione, secondo una tendenza stabilizzatasi da diversi anni.

A tale proposito, è bene ricordare che la legge di riforma circoscrive sostanzialmente la protezione alla famiglia nucleare della persona che sta collaborando. L'estensione ad altri congiunti non è pregiudizialmente esclusa, ma deve essere giustificata da specifiche circostanze.

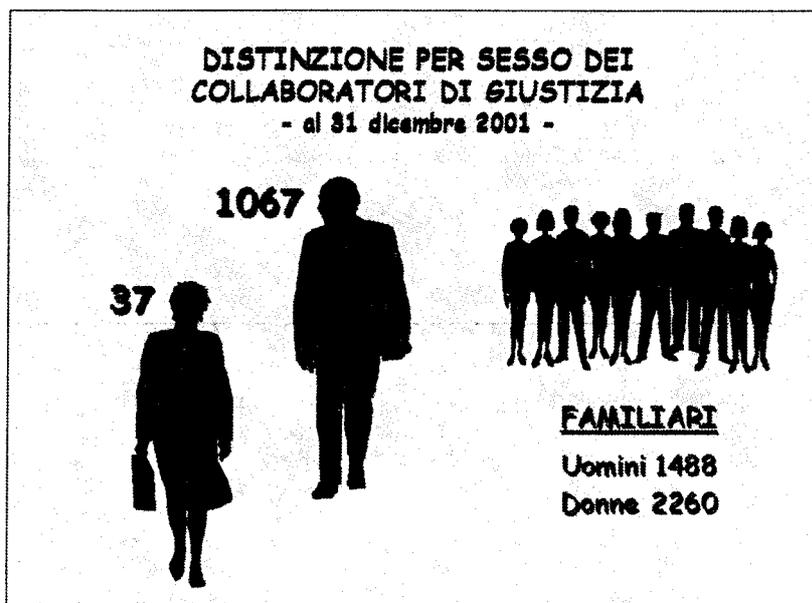


Tra i 1104 collaboratori, **391** appartengono all'area criminale mafiosa (diminuzione di **6** unità rispetto al semestre precedente), **237** alla camorra (nessuna variazione), **149** alla 'ndrangheta (calo di **3** unità) **91** alla Sacra Corona Unita e gruppi collegati (aumento di **5** unità) e **236** a organizzazioni criminali non riconducibili alle precedenti (diminuzione di un'unità).

Per quanto riguarda i **74** testimoni, sono aumentati, in raffronto al primo semestre del 2001, quelli per delitti commessi da gruppi della 'ndrangheta (da **11** a **13**) mentre sono diminuiti da **21** a **19** quelli sulla mafia siciliana. Il numero dei testimoni su reati di camorra (**21**) e Sacra Corona Unita (**4**) è invece rimasto immutato. Quelli che hanno reso informazioni su contesti criminali diversi sono invece **17**, con un incremento di un'unità.



Uno sguardo più approfondito sul mondo dei collaboratori della giustizia consente di notare una schiacciante prevalenza numerica degli uomini sulle donne (**1067** contro **37**), a dimostrazione che le strutture del crimine organizzato sono prevalentemente occupate dai primi.

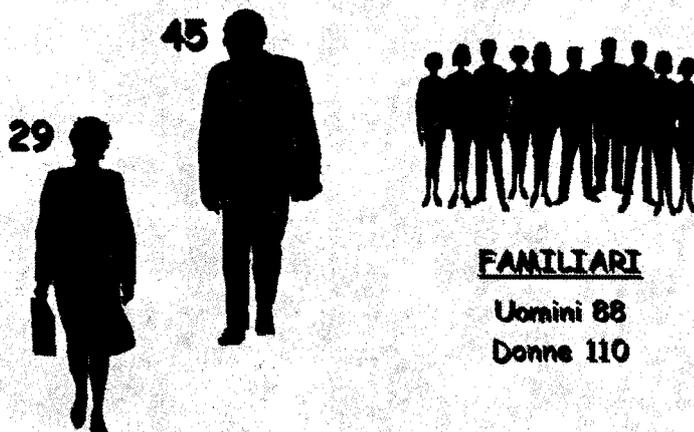


Tra gli uomini, **380** sono i collaboratori di mafia, **232** quelli di camorra, **144** quelli di 'ndrangheta, **89** di Sacra Corona Unita e **222** provenienti da altri ambiti criminali.

Con riferimento al sesso femminile, prevalgono le collaboratrici per fatti di mafia (**11**), mentre camorra e 'ndrangheta ne hanno **5** ciascuna. Altre **2** riferiscono su episodi riguardanti la Sacra Corona Unita, mentre **14** sono quelle che appartengono ad organizzazioni di altro tipo.

La situazione dei testimoni si presenta diversa. Qui il divario tra uomini e donne, pur vedendo i primi in maggioranza, non è così ampio. Sono infatti **45** i testimoni maschi e **29** le donne.

DISTINZIONE PER SESSO DEI TESTIMONI
- al 31 dicembre 2001 -



Tra i primi, i testimoni di delitti di mafia ammontano a **13** e a **11** quelli di camorra. Sono **9** i testimoni sulla 'ndrangheta, **3** quelli sulla Sacra Corona Unita e **9** su altri gruppi criminali.

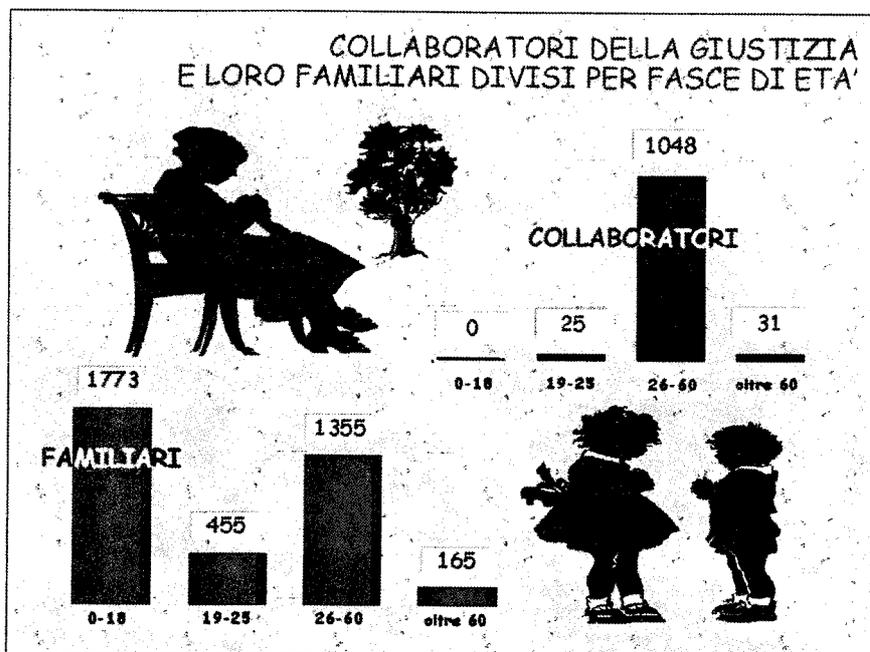
Il gruppo più numeroso tra le donne testimoni è quello sui delitti di camorra (**10** persone), mentre **6** rendono dichiarazioni su delitti di mafia, **4** sulla 'ndrangheta, una sulla Sacra Corona Unita e **8** su altre organizzazioni.

E' anche interessante osservare, nella prospettiva di una riflessione sulle dimensioni transnazionali delle attività criminali, la presenza di **20** collaboratori della giustizia di nazionalità estera. La provenienza è varia: si tratta di **3** sudamericani, **2** cinesi, **7** nordafricani, **2** turchi, **2** iraniani, un serbo, un croato, un montenegrino e un albanese.

Anche tra i testimoni vi sono **5** cittadini stranieri (**2** albanesi, un polacco e **2** di nazionalità somala).

Tutte queste persone stanno collaborando con le Autorità giudiziarie italiane per processi in corso nel nostro Paese.

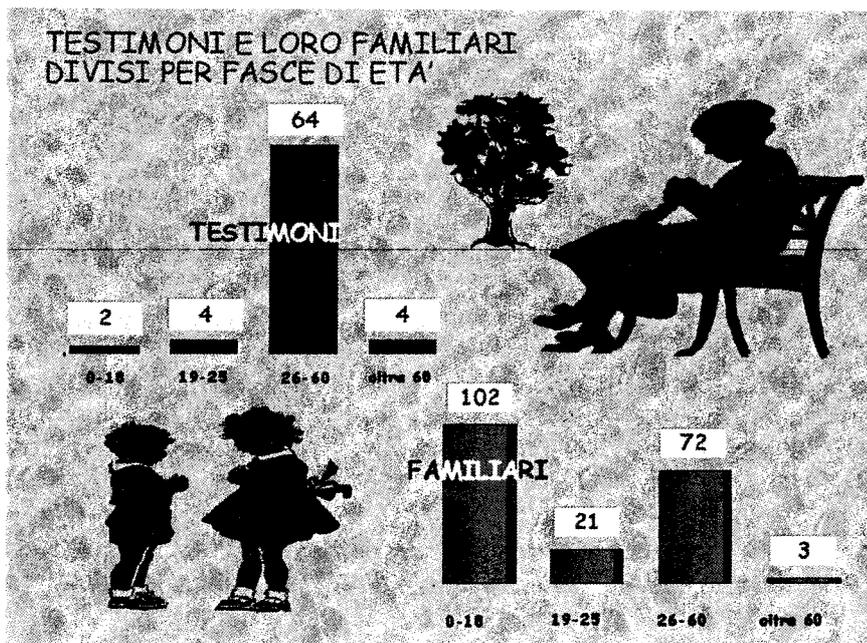
L'esame dei dati anagrafici dei **1104** collaboratori vede la prevalenza della fascia di età dai 41 ai 60 anni (che raggruppa **525**



uomini e **10** donne). Tra i **74** testimoni, **32** (**12** uomini e **20** donne) hanno tra i 26 e i 40 anni e altrettanti (divisi tra **25** uomini e **7** donne) sono in una fascia tra i 41 e i 60.

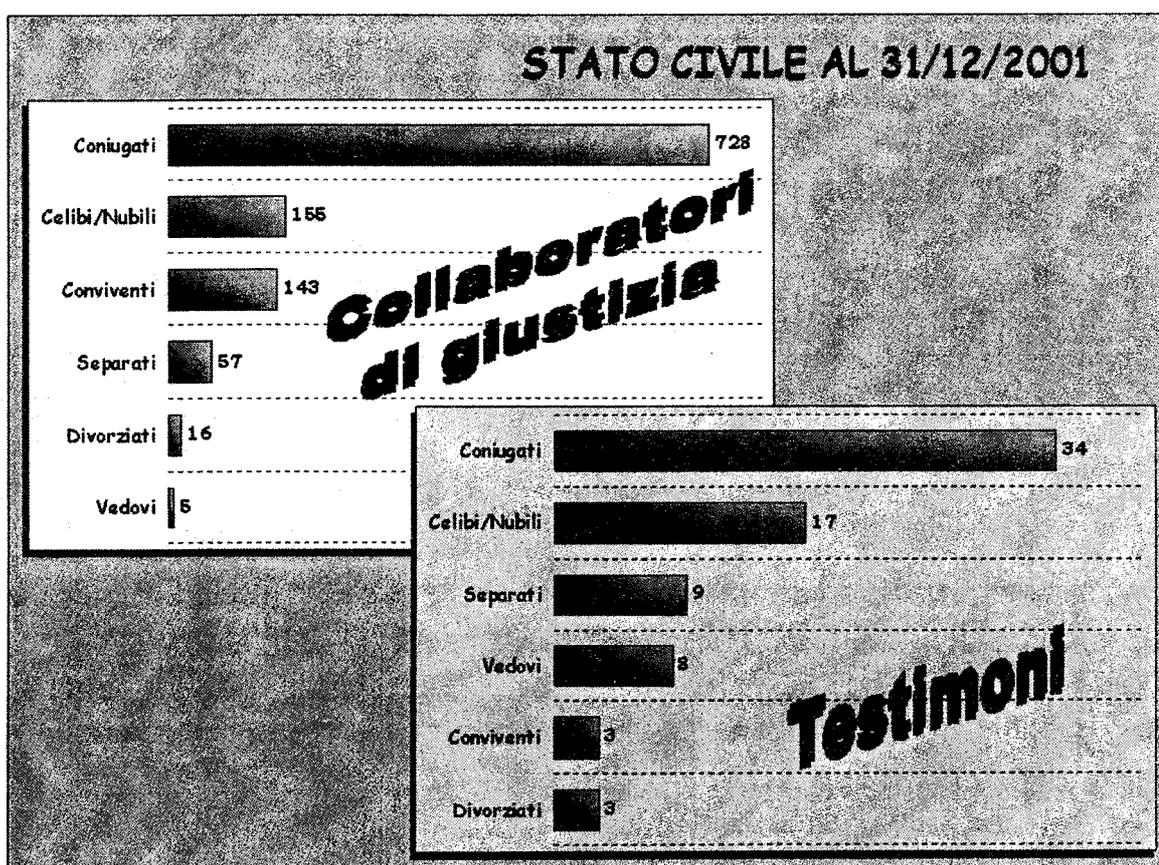
Tra i **3946** familiari di collaboratori e testimoni annoverati dal sistema al 31 dicembre 2001, ben **2351** non superano i 25 anni, confermando la tendenza già emersa negli anni precedenti, che vede una popolazione protetta estremamente giovane.

I minori presenti nel sistema della protezione alla stessa data erano **1877**. Quest'ultimo dato, che è in linea con quelli degli anni precedenti, richiede di prestare un'attenzione



costante per questa realtà presente nella protezione. A tale proposito, i minori costituiscono l'oggetto di uno dei Regolamenti attuativi, in via di predisposizione, della legge di riforma.

Lo stato civile di coniugato prevale sia tra i collaboratori (**66%**) che tra i testimoni (**51%**). I celibi e le nubili sono invece il **14%** tra i primi e il **22%** tra i secondi.



Nel semestre in esame, infine, sono nati **37** bambini (**21** maschi e **16** femmine) figli di collaboratori o loro familiari sottoposti a protezione.

CAPITOLO IV

LE VERIFICHE DEI PROGRAMMI SPECIALI

Durante il secondo semestre del 2001, la Commissione Centrale ha proseguito la propria attività di verifica dei presupposti per il mantenimento dei programmi di protezione già deliberati.

Detta attività consiste nel controllare che il programma stesso sia ancora necessario per garantire la sicurezza del titolari, che la collaborazione con la Magistratura prosegua e che il comportamento dei tutelati sia compatibile con gli impegni da essi assunti.

La protezione speciale non è stata infatti concepita come uno strumento di durata indefinita. Essa deve assicurare tutela ed assistenza nella fase in cui è più acuto il rischio per gli interessati, ma nello stesso tempo preparare le premesse per un rientro nella vita di tutti i giorni, una volta venuta meno la necessità di mantenere il programma.

In mancanza di un rapporto equilibrato tra ingressi e uscite di protetti, l'intero sistema andrebbe incontro ad un progressivo logoramento per implosione, senza poter conseguire gli obiettivi per cui fu creato.

La proroga del programma è stata deliberata per 4 collaboratori, mentre altri 3 programmi (2 dei quali per violazioni degli impegni) non sono stati prorogati. La Commissione Centrale ha altresì stabilito la non proroga per 2 nuclei familiari autonomi, che hanno ricevuto, su loro richiesta, un finanziamento, a titolo di reinserimento sociale, pari all'importo mensile delle misure di assistenza rapportate al periodo di dodici mesi.

L'apparente scarsa consistenza di questi dati, e il divario tra i programmi scaduti da prorogare e quelli esaminati, deve tenere conto che:

- nessun documento deriva per i soggetti sotto protezione, in quanto il programma è di fatto prorogato fino all'esame da parte della Commissione;
- nei primi tre mesi d'attività, dedicati anche al recupero di arretrati, la Commissione ha dato priorità a tematiche ritenute urgenti, ovvero:
 - lo studio preliminare e l'individuazione del *modus operandi* della Commissione in relazione ad alcune fattispecie, per assicurare un trattamento equo nei confronti di tutti, in presenza di una legge contenente passaggi di assoluta novità;
 - la "capitalizzazione" delle misure di assistenza per numerosi collaboratori e testimoni, con indubbi vantaggi:
 - per i soggetti interessati che, avendo maturato da tempo le condizioni necessarie, aspiravano ad un reinserimento socio-lavorativo;
 - per l'erario, vista la drastica riduzione delle spese di assistenza ridotte del 32% (cap. II, pag. 28), cui ha certamente contribuito l'impegno della Commissione a favorire le capitalizzazioni;
 - le audizioni di numerosi testimoni di giustizia che, con la nuova legge, auspicavano un cambio di rotta nel loro trattamento: il confronto con la Commissione ha richiesto un investimento in termini di tempo, con risultati, alla lunga, positivi.

Per i testimoni, un programma è stato ulteriormente prorogato, mentre per altri 6 è stata deliberata la non proroga, previa l'erogazione agli interessati di finanziamenti, concordati con la Commissione, per ricostruire, secondo i principi della legge di riforma, una posizione

socio-economica di pari livello di quella goduta all'ingresso nella protezione.



La Commissione ha altresì deliberato, su espressa richiesta dell'Autorità giudiziaria, 5 estensioni di piani provvisori e una di programma speciale nei confronti di altrettanti nuclei familiari di soggetti già ammessi alle misure di protezione.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

L'ATTUAZIONE DELLE SPECIALI MISURE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA SICUREZZA

a) *Gli impegni di giustizia*

Uno dei principali scopi del sistema della protezione è di garantire la presenza dei collaboratori e testimoni di giustizia agli impegni processuali, senza pericolo per la loro incolumità e per quella del personale di scorta.

Ciò richiede un notevole sforzo, in considerazione dei numerosi procedimenti in cui le persone sotto protezione rendono dichiarazioni e del relativo volume delle citazioni.

La legge di riforma non contiene innovazioni su questo punto. Come in passato, l'accompagnamento degli interessati è effettuato dalle Forze di Polizia territoriali, con il Servizio Centrale di Protezione che agisce da punto di contatto tra queste ultime e l'Autorità giudiziaria che richiede la presenza del collaboratore.

Nel secondo semestre del 2001, sono stati disposti in totale **8633** servizi di scorta (**8543** per i collaboratori e **90** per i testimoni). Nel precedente semestre, essi avevano superato i 12000, ma va considerata l'incidenza dei mesi di luglio e agosto, in cui l'attività processuale, e di conseguenza gli impegni dibattimentali, sono ridotti.

Una parte considerevole degli accompagnamenti è stata effettuata tramite l'audizione a distanza prevista dalla legge 7/1/1998, n.11. Essi ammontano a **1350** (di cui **16** riguardanti i testimoni), rispetto ai **1624** del semestre precedente. Anche qui il calo va interpretato alla luce della ridotta attività processuale dei mesi estivi.

b) *La schermatura anagrafica*

Nel semestre in esame, il Servizio Centrale di Protezione ha continuato la propria attività nel settore dei documenti con identità di copertura per le persone sotto protezione.

Sono stati emessi complessivamente **928** documenti, la cui suddivisione è indicata nel grafico che segue, rispetto agli 859 dei sei mesi precedenti.



Essi vengono consegnati, di norma, a tutte le persone ammesse al programma speciale di protezione. La loro funzione è di contribuire, attraverso la schermatura dell'identità, alla mimetizzazione del soggetto a rischio nella località in cui è stato trasferito.

Di conseguenza, l'articolo 13, commi 5 e 10, della legge 82/1991 prevede che essi siano rilasciati solo alle persone ammesse al

programma di protezione e non a quelle titolari delle speciali misure di protezione di cui al comma 4 del medesimo articolo.

Queste ultime, infatti, sono disposte prevalentemente in ambito locale, mentre il soggetto sottoposto a programma di protezione viene pressoché automaticamente trasferito in una località segreta.

I documenti di copertura restano in possesso degli interessati fino alla cessazione del programma e possono essere utilizzati solo per evitare che l'identità reale trapeli. I loro possessori non sono quindi autorizzati ad usarli per compiere negozi giuridici.

Nello stesso periodo, il Servizio Centrale di Protezione ha provveduto al rinnovo di **524** tra carte d'identità e patenti di guida con le vere generalità, che appartengono a persone protette. Questa attività aveva interessato, nel semestre precedente, **440** documenti.

E' anche proseguita l'attività di trasferimento della residenza anagrafica di persone sotto protezione dalle località di origine ad alcune città preventivamente individuate dal Servizio Centrale di Protezione e che non coincidono, ovviamente, con quelle di effettiva dimora. Nel secondo semestre del 2001, sono stati effettuati **449** spostamenti. Il numero totale delle persone protette che hanno fruito, in questi anni, di tali provvedimenti ha superato le 3000 unità.

L'altra misura anagrafica finalizzata a garantire la sicurezza dei soggetti protetti è costituita dal cambio di generalità.

Si tratta di una misura tutoria di carattere eccezionale, concessa su autorizzazione della Commissione Centrale dopo una complessa attività istruttoria, il cui punto di partenza è costituito da una richiesta degli interessati.

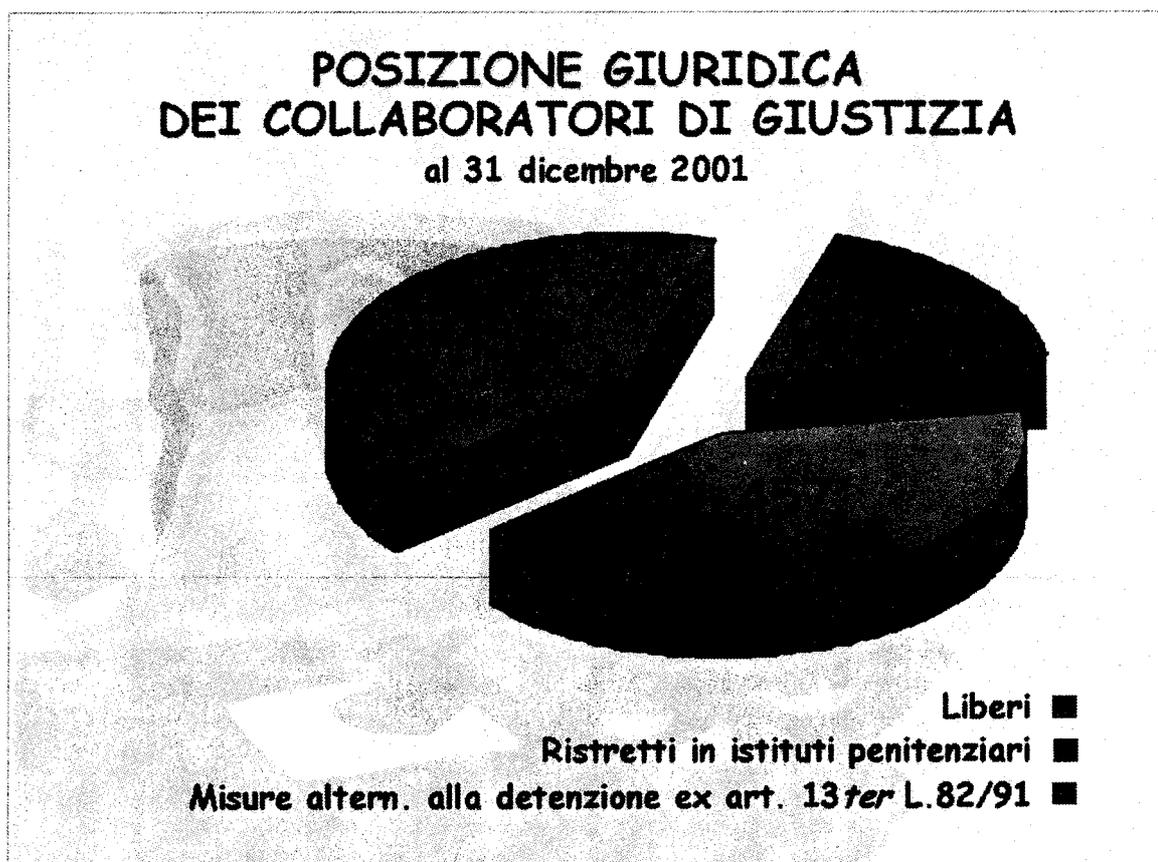
I beneficiari sono coloro che, in considerazione dell'elevato contributo reso con le loro dichiarazioni e del pericolo che ne deriva, non potranno uscire dal programma di protezione riprendendo la loro vera identità. Quest'ultima viene quindi cancellata, e con essa i rapporti giuridici ad essa riconducibili, in favore di una nuova.

Nel semestre oggetto della presente Relazione, la Commissione ha autorizzato l'avvio della procedura per **1** collaboratore e **8** familiari e **2** testimoni e **7** familiari.

Nello stesso periodo, il procedimento è stato completato, con la consegna dei nuovi documenti, nei confronti di **7** collaboratori e **22** familiari e di **1** testimone e **3** familiari.

c) La detenzione e le speciali misure di protezione.

Il grafico che segue rappresenta la posizione giuridica dei 1104 collaboratori della giustizia al 31 dicembre 2001.



I **451** collaboratori in stato di libertà non sono stati scarcerati in quanto titolari del programma di protezione, bensì in virtù della loro posizione processuale.